

Le comunità che leggono sono...

Un laboratorio per il Patto per la Lettura del Comune di Trento

Biblioteca Comunale di Trento | 23 novembre 2023

I Patti per la Lettura e il Patto per Trento

La legge n.15 del 2020 individua nella lettura una risorsa strategica su cui investire e un valore sociale da sostenere, attraverso un'azione coordinata che vede pubblico e privato agire congiuntamente per un comune obiettivo.

Strumenti di governance previsti dalla legge sono i Patti per La lettura, quali principali mezzi operativi per l'attuazione del Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura. Sono promossi dal Centro per il libro e la lettura nell'ambito del progetto "Città che legge".

La città di Trento, con le sue innumerevoli biblioteche e librerie, e con il ricco mondo del volontariato culturale e sociale, esprime un importante fervore intorno alla lettura e ai libri. Gruppi di lettura, incontri nelle biblioteche e nelle librerie, punti di bookcrossing, centri di socializzazione intorno ai libri, racconti di storie nelle scuole, nelle RSA, nei centri diurni, sono solo alcune delle iniziative che quotidianamente si svolgono intorno ai libri e alla lettura.

Il Patto della Lettura della città di Trento vuole dare forza e valore a queste iniziative e ai soggetti che le promuovono, costruendo (e in molti casi consolidando) una rete di soggetti (persone singole, associazioni, istituzioni, ecc.) che si impegnano in favore della promozione della lettura, con azioni coordinate e con obiettivi comuni.

Non si tratta di un impegno "contrattuale", ma dell'adesione etica e volontaria, nei limiti delle forze e della disponibilità di ciascuno.

Il Comune di Trento, con la sua biblioteca, si pone come soggetto di riferimento per il coordinamento del Patto, che, partendo da una prima base di sottoscrittori, prevede e auspica un allargamento costante della partecipazione nei mesi e negli anni a venire.

Una comunità che legge. Un primo laboratorio

Abbiamo bisogno di **costruire alleanze per ripensare pezzi di città**, mettere insieme saperi ed esperienze differenti, dall'urbanista all'operatore sociale, chi si occupa di economia e chi fa attività culturale. **Dovrebbero intervenire tutti**: dobbiamo scommettere su una cittadinanza consapevole, dare voce a tutti, dai bambini alle start-up, abbiamo bisogno di queste energie e di queste competenze. **Attorno a una biblioteca si può aprire una sorta di cantiere civico**, che sia cioè un **cantiere culturale e sociale di progettazione**

Antonella Agnoli, intervistata da Fabio Bozzato in *laRivista* 01, che-fare

Proprio dentro questo "attorno" si è concentrato il laboratorio che, come CSV Trentino e Ufficio Svolta, abbiamo curato per discutere attorno alla bozza del Patto per la Lettura del Comune di Trento, laboratorio progettato insieme all'Assessorato alla Cultura, al Servizio Biblioteca e Archivio Storico e alle Politiche Giovanili della città.

Questo percorso si è aperto riflettendo insieme sui significati e sull'evoluzione di Trento come una **comunità che legge**. Al laboratorio sono state invitate tutte quelle realtà che, da punti visuali differenti, collaborano con il Servizio Biblioteca e Archivio Storico nella costruzione di percorsi formativi e di avvicinamento alla lettura, nella cura di spazi come i Punti lettura in diversi quartieri della città (nell'ambito delle iniziative legati alla cura dei beni comuni), nonché da librai e libraie, operatori e operatrici culturali, da insegnanti che, per ogni ordine e grado, hanno attivato e si occupano di favorire l'avvicinamento di studenti e studentesse alla lettura.

Il laboratorio si è strutturato in modo molto semplice: dopo una prima parte di inquadramento del senso e del ruolo dei Patti per la Lettura e del Patto per Trento (a cura del Servizio Biblioteca e Archivio Storico), le e i partecipanti sono stati/e suddivisi/e in gruppi di lavoro che hanno affrontato tutti la stessa domanda: **che cos'è, per te, una comunità che legge?**

Ciascun gruppo ha così individuato **due risposte comuni** che sono state presentate in plenaria. Le sei proposte sono state votate secondo un sistema di preferenze (*con il metodo del dot-voting*). Alle e ai partecipanti, in particolare, è stato richiesto di esprimere questa preferenza riflettendo su quale risposta restituiva lo scenario **più desiderato**.

A partire dalle due scelte più condivise dalle e dai partecipanti abbiamo quindi posto un'ultima domanda che chiedeva loro **cosa mettono a disposizione** del Patto per realizzare gli scenari desiderati. Questo ha portato ad una mappatura di pratiche e di desideri centrali per immaginare, nel corso del prossimo futuro e nell'ambito del percorso di Trento Capitale Europea e Italiana del Volontariato 2024, l'attivazione di ulteriori strumenti di partecipazione, scrittura condivisa e coprogettazione del Patto per la Lettura per il Comune di Trento.

I laboratorio attorno al Patto

Idee e impressioni intorno al tema “comunità che legge”

Gruppo 1

I e le partecipanti del gruppo rappresentavano diverse professioni e realtà del Comune di Trento legate alla lettura, tra cui: operatori e volontari di associazioni culturali e sociali; dipendenti e collaboratori e collaboratrici di librerie; persone a coordinamento dei gruppi di lettura.

Dopo un breve giro di presentazioni, il gruppo ha affrontato il laboratorio partendo da una prima condivisione di cos'è *una comunità di legge*, condividendo inanzitutto una parola chiave per loro rappresentativa.

Gli spunti di riflessione possono essere riassunti in tre punti principali:

1. **La lettura rende *immortali*.** Le e i partecipanti – con diverse parole tra cui *longevità* e *vivere* – hanno sottolineato come la lettura contribuisca al benessere individuale e collettivo. In particolar modo, sulla base delle esperienze delle e dei presenti, la riflessione si è incentrata su destinatari precisi, ovvero bambini e bambine e persone anziane. Su entrambe queste categorie la lettura ha effetti notevoli in termini di salute mentale e psico-fisica e per questo è stato affermato quanto sia importante promuoverla anche in luoghi diversi oltre alla scuola e alle biblioteche.
2. **La condivisione è alla base della comunità che legge.** Un altro aspetto comune tra i e le partecipanti riguarda la pratica della condivisione come elemento fondante della lettura e della sua comunità. Scambiarsi libri e consigli, condividere storie, passioni e il divertimento legato alla lettura, sono tutte pratiche di comunità che vengono portate avanti quotidianamente e permettono una crescita collettiva e condivisa di grande valore per tutti e tutte.
3. **Le emozioni animano la comunità che legge.** Questa affermazione deriva dal fatto che dentro il gruppo sono emerse diverse parole legate alle emozioni che suscita far parte della *comunità che legge*. In particolare, riprendendo anche il punto precedente, la lettura è stata interpretata come attività che favorisce la riflessione, la consapevolezza, la collaborazione e lo scambio, soprattutto da un punto di vista emotivo. Più in generale, la lettura è stata indicata come strumento di crescita e di sviluppo delle emozioni che permette di essere persone più libere, curiose, attente ed empatiche.

Sulla base dei molti spunti emersi, si è deciso di individuare due definizioni condivise della “comunità che legge”, ovvero:

1. **Una comunità che legge è una comunità che cresce;**
2. **Una comunità che legge è una comunità che contribuisce a creare benessere.**

Gruppo 2

Il gruppo era composto da diverse professionalità, tra le quali: insegnanti (di diversi gradi) e dirigenti scolastici; volontarie di punti di lettura territoriali e gruppi di lettura; dipendenti di librerie ed enti culturali; operatori di associazioni.

Vista l'esperienza di gran parte delle persone presenti, la discussione ha riguardato soprattutto l'avvicinamento alla lettura di bambine/i e ragazze/i. Un tema molto sentito dal gruppo è stato quello della valorizzazione degli spazi delle biblioteche interne alle scuole, che spesso vengono sottoutilizzate o vengono considerate luoghi dedicati solo ad un determinato target di destinatari. Da qui l'importanza di riuscire ad incuriosire e creare fascino verso la lettura come momento di scoperta personale e di gruppo, "fin dal pancione" citando le parole di una delle partecipanti al gruppo.

Il secondo tema che è stato discusso all'interno del gruppo è quello della lettura come attività che crea condivisione. Partendo dal racconto dell'esperienza dei punti di lettura gestiti dai volontari, ci si è trovati a riflettere su come gli spazi dedicati alla lettura (biblioteche, librerie, punti territoriali di lettura) siano dei nodi, come quelli di un tessuto, attorno ai quali si crea aggregazione e dove la comunità si ritrova. È stata sottolineata anche l'importanza di creare degli spazi per la lettura che siano accoglienti ed inclusivi e dove sia valorizzata la partecipazione di ciascuno con le proprie capacità e competenze.

Dal confronto e dallo scambio attivato si è arrivati dunque a due definizioni di sintesi condivise:

- 1. Una comunità che legge è una comunità che scopre per sé e insieme;**
- 2. Una comunità che legge è una comunità che condivide e include.**

Gruppo 3

Il gruppo era composto da persone molto diverse (insegnanti; referenti di biblioteche; operatori e operatrici culturali; volontarie attive nelle RSA).

Il laboratorio si è strutturato a partire da un primo giro di impressioni e risposte individuali alla domanda *per te, cos'è una comunità che legge?*

Le risposte si sono concentrate su quattro aree di riflessione:

1. **le caratteristiche della comunità che legge.** Questa prima area di riflessione ha visto emergere punti di vista molto diversi e che hanno messo in discussione, da un certo punto di vista, il concetto stesso di "comunità che legge". In particolare è stato osservato come:
 - a. *si tratta di comunità declinate al plurale*
 - b. la lettura è (anche) un fatto individuale: più che comunità che legge, allora, meglio ragionare attorno ad una *comunità che ha letto*. Una volta che questo elemento si è concluso, cosa succede?
 - c. il tema della lettura, oggi, riguarda soprattutto la questione degli **strumenti**: *come leggono le comunità?* Questa osservazione ha aperto una discussione rispetto all'approccio consapevole alla lettura.
2. **le persone e la comunità che legge.** Si tratta di una riflessione connessa con quella relativa agli strumenti e alla consapevolezza dei lettori e delle lettrici: da questo punto di vista, una comunità che legge ha **nei bibliotecari e nelle bibliotecarie dei nodi** essenziali. Si tratta, infatti, di professioniste e professionisti che sono capaci di indirizzare e sostenere le persone nella lettura, garantendo *accesso e uguaglianza*. Il tema del ruolo delle persone nelle comunità che leggono, sempre in termini di accessibilità, ha aperto una discussione su altri due temi:
 - a. *la lettura accompagnata* tanto per le classi d'età più adulte quanto per i bambini e le bambine: lì dove la lettura non può essere ancora o non può essere più un'attività autonoma, allora il ruolo della comunità che legge è anche quello di **prendersi cura** della possibilità di tutte e tutti di continuare ad avere accesso alla lettura (es.: *letture ad alta voce in RSA*);
 - b. *l'accessibilità economica e culturale alla lettura* che riguarda, allo stesso modo, la possibilità di accedere a luoghi della lettura che siano gratuiti e liberi e un lavoro (sociale e culturale) di emersione dalla marginalità
3. **i modi di una comunità che legge.** La riflessione qui si è concentrata tanto sul ruolo dei presupposti della lettura all'interno di una comunità (la curiosità; lo scambio; la possibilità di condividere emozioni; il senso di appartenenza) quanto il ruolo di alcune comunità nell'influenzare il modo in cui si legge (la famiglia; la scuola). Una riflessione interessante ha riguardato il fatto che "*una comunità che legge è una comunità **che crea problemi, dubita, si pone domande ed è in ricerca***": in questo senso, si è ragionato sul fatto che questa propensione a problematizzare rende una società *sana* in un'accezione diversa (e più ampia) del concetto di benessere
4. **i luoghi della comunità che legge.** La riflessione su questo punto è partita dal fatto che, una comunità che legge, frequenta luoghi e li caratterizza. Questa frequentazione riguarda sicuramente le biblioteche (che, da questo punto di vista, devono saper diventare *luoghi che coinvolgono e appassionano*) ma anche luoghi *oltre le biblioteche*. Questi luoghi, in ogni caso, assumono un significato in quanto frequentati da persone diverse e in cui i bibliotecari e le bibliotecarie hanno un ruolo di raccordo e

accompagnamento attivo. I luoghi della lettura sono tanti e diversi: è necessario coltivare la cura per questi luoghi e renderli aggiornati rispetto al presente. Una biblioteca o una libreria deve saper fare anche la biblioteca e la libreria *oggi*, valutando cosa e come si legge.

Una comunità che legge riconosce tanti e diversi luoghi e sceglie di prendersene cura riflettendo criticamente sulle modalità con cui sia più opportuno farlo. Ma, al contempo, non bastano i luoghi: è necessaria una comunità che sappia costruire e custodire questi luoghi a fronte di spinte avverse. È necessaria una comunità che si riconosce nei suoi luoghi, che devono essere luoghi che creano senso di appartenenza, di famiglia, che stimolano a domande profonde. Sulla base di ciò, il gruppo ha individuato due visioni:

- 1. Una comunità che legge cresce, riconosce valore e tempo alla cultura, crea senso di appartenenza, condivide emozioni, rimane curiosa.**
- 2. Una comunità che legge si riconosce in luoghi diversi, se ne prende cura grazie e insieme a professionisti, sapendo che è necessario tenere questi luoghi aperti, accessibili, attraenti e appassionanti, stimolando interrogativi e la creazione di un senso di appartenenza.**

Da una comunità a una proposta di visione comune

Dal lavoro dei gruppi sono emerse **sei visioni** per cui, una **comunità che legge è...**

...una comunità che condivide e include	...una comunità che cresce
...una comunità che contribuisce a creare benessere	...scoprire per sé e insieme
...una comunità che cresce, riconosce valore e tempo alla cultura, crea senso di appartenenza, condivide emozioni, rimane curiosa.	... si riconosce in luoghi diversi, se ne prende cura grazie e insieme a professionisti, sapendo che è necessario tenere questi luoghi aperti, accessibili, attraenti e appassionanti, stimolando interrogativi e la creazione di un senso di appartenenza.

Le sei proposte sono state votate secondo un sistema di preferenze (*con il metodo del dot-voting*). Alle e ai partecipanti è stato richiesto di esprimere questa preferenza riflettendo su quale risposta restituiva lo scenario **più desiderato**.

Da questa votazione è emerso che le visioni più desiderate sono:

Una comunità che legge è una comunità che condivide e include

Una comunità che legge è una comunità che cresce

A questo punto il laboratorio è proseguito *in plenaria*.

Ai e alle partecipanti è stato chiesto di dire, sulla base degli scenari desiderati, **cosa fossero disposte a mettere in campo** (nell'ambito del Patto per la Lettura) per concretizzare questi scenari. Da questa domanda è scaturita una **condivisione di desideri e pratiche** legati sia alle diverse realtà rappresentate che frutto delle volontà individuali delle singole persone partecipanti.

Scuola: non solo compiti

Sono emerse proposte diverse che hanno a che fare con la possibilità, lato istituzionale, di costruire **migliori sinergie tra le scuole e le biblioteche** (tanto interne agli istituti quanto con le altre biblioteche pubbliche).

Da questo punto di vista, sono emerse alcune pratiche positive che possono essere messe a disposizione:

- *organizzare azioni di "orienteeering" in biblioteca* (dipartimento di Lettere dell'Istituto Buonarroti)
- *mettere in rete con altri soggetti la biblioteca di istituto* (I.C. Trento 3);
- *promuovere la presenza di spazi di incontro genitori-bambini/e nelle biblioteche* anche in coordinamento con azioni di letture presso gli asili nido, con il coinvolgimento attivo delle famiglie;
- *portare bambini/e e ragazzi/e in biblioteca* come attività complementare alla didattica in aula;
- *valorizzare la lettura a scuola* come attività slegata ai compiti scolastici.

Biblioteche e bibliotecari/e

Una parte di proposte sono legate al rapporto tra le biblioteche e il territorio e al ruolo dei bibliotecari, delle bibliotecarie e di volontari/e.

In particolare, si proposto di:

- *donare un libro e la tessera bibliotecaria ad ogni nuovo/a nato/a* come strumento di sensibilizzazione verso le famiglie e di costruzione di un senso di appartenenza;
- *attivare gruppi di lettura di bambini e bambine* negli spazi della Biblioteca e con il supporto di personale addetto e/o delle famiglie;
- *interpretare la biblioteca come luogo di aggregazione* con spazi in cui si possa parlare, incontrarsi, destinati ad avere una conformazione diversa rispetto a quella della consultazione/lettura;
- *rendere le biblioteche luoghi attraenti* sia intervenendo sullo spazio fisico che sull'identità e le funzioni esercitate. Da questo punto di vista, in una città sempre più policentrica, risulta ancora più importante la possibilità di individuare *nuovi spazi dedicati e diffusi sul territorio*;

Abitare nuovi luoghi

L'accessibilità dello spazio della biblioteca coinvolge molti aspetti diversi: accanto al tema delle barriere architettoniche e a quello delle funzioni che vi sono inserite c'è una questione legata a fattori sociali che limitano la possibilità di frequentare quegli spazi. Occorre **avvicinare e rendere accessibile la lettura** uscendo da un approccio istituzionale per incontrare di più e meglio i desideri e i bisogni delle persone.

Da questo punto di vista sono emerse alcune proposte:

- *biblioteche "narrate" da e con gli/le anziani/e* con il coinvolgimento delle RSA nell'andare a strutturare progetti o servizi di lettura ad alta voce per quelle persone che non sono più in grado di leggere autonomamente;
- *andare a leggere là dove sono bambine, bambini, ragazzi e ragazze* immaginando azioni di lettura ad alta voce e/o l'attivazione di percorsi di avvicinamento alla lettura in luoghi anomali (es.: centri commerciali);
- *attivare reti con soggetti diversi da quelli "consueti"* (es. tra biblioteche e APT e Pro Loco che organizzano le sagre);
- *Atelier Benini come spazio di tutte e tutti*

Problematizzare per crescere

L'ultimo tema di cui si è parlato in plenaria riguarda la necessità di **problematizzare** il ruolo dei diversi attori e le modalità di funzionamento attuale delle dinamiche istituzionali per capire come migliorare insieme. Da questo punto di vista, un primo tema di confronto riguarda **il rapporto tra il ruolo di operatori e operatrici culturali e quello di volontari e volontarie** che, anche per quanto riguarda la dimensione bibliotecaria, svolgono spesso un ruolo centrale nel garantire il funzionamento di servizi e luoghi (es.: Punti lettura e patti per i beni comuni).

Da questo punto di vista, *Harpolab* si mette a disposizione come luogo per approfondire questo e altri argomenti.